Sconfitta la Fiorentina, bloccati sul pari Cagliari e Milan

Una domenica tutta per l'Inter

Aspra partita guastata da scorrettezze, ammonizioni e due espulsioni (2-0)

Anche la Fiorentina cede all'orgoglio della Juve

Gol rapina di Salvadore raddoppiato da Anastasi - Fuori del campo per falli reciproci Del Sol e Merlo

MARCATORI: Salvadore (J) al 48' del p.t.; Anastasi (J) al 20' della ripresa.

JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Furino; Castano, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller. Dodicesimo: Anzolin; tredicesimo: Roveta.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. Dodicesimo: Bandoni; tredicesimo: Carpenetti.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

NOTE: Giornata fredda ma asciutta, terreno buono. Nessun grave infortunio di gioco, ma una valanga di ammonizioni cui sono forse sfuggiti soltanto i portieri. Convocati due volte i capitani per un ufficiale invito alla calma; espulsi al 17' della ripresa Del Sol e Merlo per insistiti falli reciproci. Calci d'angolo 5-3 per la Juventus. Spettatori 45.000 circa, di cui 33.200 paganti per un incasso di 57 milioni 200.000 lire.

DALL'INVIATO

TORINO, 30 novembre

Juve, castigagrandi! Era già successo all'Inter e, per metà, al Cagliari. Ora è toccato alla Fiorentina subire l'orgoglio dei bianconeri, misurarne la disperata volontà di reazione. Quello è questa sono stati infatti ancora una volta la chiave del successo della un poco dimessa ma sempre fiera «vecchia signora».

Accortasi in tutta umiltà di non possedere mezzi tecnici tali da garantirle la possibilità di un confronto ad armi pari con le attuali vedettes del campionato, la compagine torinese si rimbocca volonterosamente le maniche ogni qualvolta gliene si prospetta l'occasione, e ci da dentro di buzzo buono senza risparmio d'energie, senza cavatine per la platea ma senza soste. Ne soffre magari il gioco, pur che alla fine soddisfi il risultato. Palla maltrattata quindi, ma sempre in movimento, e marcature rigorose, insistenza spietata, modi all'occorrenza poco ortodossi ma spicci.

A questo tipo di partita la Fiorentina s'è trovata subito maldisposta, più che accettarla l'ha subita e, una volta scesa su quel piano, che non può certo essergli congeniale né per mezzi né per temperamento, ha presto mostrato la corda innervosendosi oltre il lecito nell'assurda pretesa di dettare, anche su quel terreno, la legge del più forte. Ne è uscita così una prestazione epilettica, spezzettata, senza mai più di due tre palle giocate di seguito, farcita di inutili falli.

Prima, determinante conseguenza, in simile situazione, è stata ovviamente quella di annullare nel caos e nel marasma la chiara superiorità del suo centrocampo che, messa altrimenti a profitto, sarebbe indubbiamente bastata da sola a tingere di viola il match.

Così, invece, accettando cioè di misurarsi sul metro juventino, De Sisti, Merlo, Rizzo e Esposito si sono sprecati, senza possibilità di legge: sbocchi, in tanti staccati, frammentari, episodici, spunti che, insistiti, trovavano regolarmente con l'esaltare i loro diretti controllori, i Del Sol, i Salvadore, i Cuccureddu per l'appunto, gente tutta più tagliata ai lavori «pesanti» e manuali», più capace all'occorrenza di soffrire. E le punte così, sole e stranite nella roccaforte bianconera, finivano inevitabilmente col mantragare sull'attaccaticcia e sovrechiante vitalità di Furino, Amarildo, sulla gladiatoria possenza di Morini, che non lo lasciava letteralmente giocare, Maraschi. E l'uno e l'altro infastiditi, incuriditi da simili assissianti magnate, finivano presto preda scontata di un vittimismo maldestro che aggravava irreparabilmente la situazione.

E la Juve, vecchia marpiona abile e astuta, ci andava nel frangente a nozze, arrivando persino, in tutta disinvoltura, a mascherare i crosci acciaccii di Castano e la tuttora palese emotività di Tancredi. Passata poi quasi senza accorgersene in vantaggio a primo tempo ormai abbondantemente scaduto (ne si è arrivati a capire cosa mai abbia voluto ricuperare l'arbitro), visto che il diavolo non era davvero tanto brutto, e che riusciva anzi a reggerle a centrocampo il confronto, senza difficoltà e con sempre maggiore confidenza, ci prendeva ovviamente gusto e spingeva la sua «insolenza» fino a legittimare con una seconda rete le sue ormai dichiarate ambizioni, rinsaldando le marche a piacere.

Non roba da palati fini, ma un football schietto, alla buona, ricco di sapore e di calorie. Magari a questo Sud Europa, lo si vede, un po' sofferto, in fretta, in un dato disordine, in De Sisti, per esempio, che proprio quest'ultima volta Vieri ha dimostrato con brutale evidenza di non essere se di poter aspirare a diventarlo; ma anche così ha molti lati positivi e tante carenze potenziali di interessante miglioramento.

Se Del Sol infatti, e il suo pesante carico di sofferenze. Ci si prendi e già «quasi», entrando nel lavoro «a passo», attento nell'interdizione, chiaro nelle idee, prodigo nel tiro. Vieri e Haller hanno confermato le loro doti di «stoppeur» e di «pali», e Haller brillantissimo, sempre vivo, sempre attento, che solo, se fosse dotato per ad esempio mezza palla, ne farebbe una bomba. Una squadra, ha dimostrato che le sue brave ai limiti di gioco, se si corregge e se ne fa più per meno, Come sopra, si dirà la cronaca.

Dopo gradevole Cuccureddu e bella parte Salvadore su Rizzo e Brizzi su Amarildo, la Juve, stavolta i marcatori sono Cuccureddu, Esposito, Morini, Del Sol, Vieri e De Sisti. Vieri a coppie di cellule Cuppo.

Il primo tiro è al 3', e di Rizzo e finisce a lato. I bianconeri rispondono al 9' con una incursione di Haller, sul cui lo dribbling, in un di sulla linea, con Maraschi reo di fiatarlo di un calione a Morini, la bianchissima serie delle ammonizioni.

Il gioco è decisamente spezzettato e i falli non si contano. L'arbitro è anche bravo, ma poco autoritario, e i bella alzarlo a lor di piombo, e i match si incar[illegible]. Bene o male comunque si va avanti.

Colpo di scena allo scadere del tempo: fallo di Del Sol su Amarildo, calcio piazzato del «Garrone», bellissima deviazione di Haller, palla che beffa sulla traversa sì rovescia il fronte con una punizione amarissima di Vieri voluta Superchi a deviare d'istinto in calcio d'angolo.

Il tempo è abbondantemente scaduto ma si procede. E, al 48', la Juve va in vantaggio: fallo al limite di De Sisti su Del Sol, batte Leonardi. Superchi si tuffa ma non trattiene, interviene di rapina Salvadore, con Del Sol al fianco, e di piatto mette dentro. Sulle imprecazioni dei viola, finalmente si chiude.

Si riprende, e la musica non cambia, sul nodo dell'arbitro e uno sciliendo di nomi: Amarildo, Morini, Salvadore, Rizzo e via via un po' tutti fino all'espulsione, al 17', di Merlo e Del Sol.

Tre altri minuti e la Juve raddoppia: Furino «scende» a sinistra, cross per Anastasi che l'«accompagna» al centro, De Sisti intercetta con una mano e l'arbitro lascia correre evidentemente per la regola del vantaggio, riprende di testa Furino che riserve Anastasi, tiro pronto e preciso, gol della stalla.

Manca poco meno di mezz'ora ma è ormai chiaro che è finita qui. Una scivolata di Cuccureddu al 30', cui Superchi oppone i pugni, una palla gol clamorosamente fallita da Rogora al 37', e una [illegible] ciabattata da Castano al 43': roba in entrambi i casi da linciaggio.

Bel tiro di Maraschi al [illegible] dopo e una frecciata di Esposito in chiusura di match sono gli ultimi sussulti viola. Ma ormai la Juve era alla melma. E, dopo tante pallate tirare, gliela si poteva anche perdonare.

Bruno Panzera

JUVENTUS-FIORENTINA — Il primo gol della Juve lo ha messo a segno Salvadore, precipitatosi insieme a Del Sol sul pallone tirato da Leonardi e che Superchi non è riuscito a trattenere.

Del Sol (a sinistra) e Merlo hanno pagato per tutti: espulsi.

Spogliatoi di Torino

Pesaola non fa drammi: parla degli orologi

Rabitti dice di avere un paio di De Sisti nella Juve...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 30 novembre

Se qualcuno aveva dei dubbi circa la fedeltà bianconera di Ercole Rabitti, oggi è stato smentito. Non solo Rabitti non si è accorto che Vieri era uno straccio, ma ha affermato, rispondendo ad una precisa domanda di un cronista, che lui di De Sisti non saprebbe che farsene, perché di De Sisti ne ha un paio in squadra.

Si potrà obiettare che Rabitti conosce troppo bene il calcio per dire cose simili ma sono proprio queste bugie che candidano Rabitti al «premio di fedeltà».

Che Vieri abbia giocato male se ne sono accorti tutti, persino Gianni Agnelli, che con quest'chiari di luna non è che pensa solo al gioco del calcio e alla Juventus. Gianni Agnelli ha detto testualmente che Vieri «gli è apparso moscio». Più chiari di così.

Bonperti, amministratore delegato e vero «boss» della Juventus, si dichiara soddisfattissimo dei bianconeri e rivolge il suo plauso a Tancredi. Non capisce come Del Sol si sia lasciato trasportare dall'ira e lui (Bonperti) di queste cose se ne intende. Si dichiara tutto soddisfatto quando gli chiediamo notizia sul futuro allenatore e facciamo il nome di Helenio Herrera, dice che il reclamento vieta di trattare gli allenatori durante il campionato, ma ormai più nessuno crede a queste cose. Comunque Bonperti, come sempre non parla.

Pesaola non ne fa un dramma, anche se indugia a discutere di orologi ed è chiaro il riferimento al gol della Juventus, segnato al 44'. «Non abbiamo avuto la sciagura di incocciare un palo — dice — e sicuramente se avessimo affrontato la ripresa con un gol di vantaggio, le cose sarebbero andate in modo diverso. La Juventus comunque ha meritato di vincere. Il campionato è lungo».

Anche il capitano «viola» De Sisti crede nella «sfortuna» del risultato. «Loro — si riferisce alla Juventus — hanno saputo concludere bene la gara e noi abbiamo voluto temporeggiare nel primo tempo perché volevamo fare lo sforzo maggiore nella ripresa accedo nelle gambe la partita contro i rissi della Dinamo. Quando abbiamo tentato era tardi».

I tifosi fatti dello stadio mescolano contro la Fiorentina e particolarmente contro Pesaola. Più che scandalosa, la scena è penosa.

Nello Paci

TOTO

Bari-Palermo	1
Bologna-Vicenza	x
Inter-Lazio	1
Juventus-Fiorentina	1
Napoli-Brescia	x
Roma-Torino	x
Sampdoria-Milan	x
Verona-Cagliari	x
Catania-Monza	x
Foggia-Perugia	1
Pisa-Mantova	x
Savona-Rimini	1
D.D. Ascoli-Anconitana	x

MONTE PREMI L. 782 313 822
LE QUOTE — Ai 101 «13» L. 3 872 800; ai 2800 «12» L. 139 600

Tutto sommato un punto d'oro per la capolista a Verona (1-1)

Domenghini batte il suo portiere ma Greatti rimedia in extremis

I sardi hanno accusato l'assenza del loro goleador e di Cera - Molte occasioni sciupate dai veneti

VERONA-CAGLIARI — Greatti, semicoperto da Sirena, segna la rete del pareggio cagliaritano

MARCATORI: Domenghini (C) autorete al 21' del primo tempo; Greatti (C) al 39' della ripresa.

VERONA: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Ferrari, Battistoni, Stenti; D'Amato, Malde, Clerici, Orazi, Bui (dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Toro).

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Poli, Nicolai, Tomasini; Domenghini, Nene, Gori, Greatti, Brugnera (dodicesimo: Regnato; tredicesimo: Mancin).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE: giornata fredda, terreno in campo [illegible]. Spettatori circa 23 mila, incasso 27 milioni di lire. Ammoniti D'Amato per antisportività, Cera per simulazione, Martiradonna, Nene, Gori, Greatti per proteste. Calci d'angolo 10 a 2 per il Cagliari. Cera, dopo aver giocato per parte, sofferente, abbandona l'agone.

SERVIZIO

VERONA, 30 novembre

Il Cagliari è stato di Gigi Riva, della «Cagliari» di cinquanta [illegible] e dei giovani Poli, Luigi Cera, [illegible] ma [illegible] ragazzi [illegible] della squadra sarda. Il Verona, rimasto solo senza [illegible] Mascetti, [illegible] [illegible] confermando [illegible] [illegible] [illegible]